



NON BASTA L'OTTIMISMO

Binasco (Pavia).
Il sindaco Riccardo Benvegnù, 44, con il vicesindaco Daniela Fabbri, 48, giornalista e autrice di questo articolo. Sopra, il castello Visconteo, sede del Municipio, che viene affittato anche per i matrimoni.
«Siamo iperattivi, cerchiamo di trovare nuove soluzioni, ma non sempre basta».

MISSIONI IMPOSSIBILI LA TESTIMONIANZA DI UN VICESINDACO CHE FATICA A FAR QUADRARE I CONTI

SOS COMUNI

«IL PATTO DI STABILITÀ CI STA STRANGOLANDO»

ANCHE NELLA RICCA LOMBARDIA GLI EFFETTI DELLA CRISI SI FANNO SENTIRE. E I RIGIDI LIMITI IMPOSTI ALLA SPESA PUBBLICA LEGANO LE MANI AGLI AMMINISTRATORI, CHE DEVONO GARANTIRE I SERVIZI CON MENO SOLDI. ECCO, TRA MILLE PERIPEZIE, COSA SI DEVONO INVENTARE

di Daniela Fabbri - foto Michela Taggì

Dal maggio dello scorso anno sono il vicesindaco di uno degli 8.092 Comuni d'Italia. Un Comune normalissimo, Binasco: 7.200 abitanti, venendo da Milano la prima tappa fuori porta verso il mare. Lo era per i Visconti, che vi costruirono un castello poi bruciato da Napoleone in ritirata; lo è per i milanesi oggi che lo identificano come il primo casello dell'autostrada per Genova. È anche il luogo da cui parte uno dei prodotti d'eccellenza del made in Italy: quelle macchine per caffè che il gruppo Cimbali produce qui da 100 anni ed esporta in tutto il mondo.

«NON POSSIAMO PAGARE I FORNITORI»

Ma in questo momento Binasco è semplicemente uno dei moltissimi (se non tutti) Comuni italiani che si arrabbattono tutti i giorni in quella che sta diventando una vera e propria missione impossibile: far quadrare i conti cercando allo stesso tempo di chiudere i buchi nelle strade, tagliare l'erba dei parchi, garantire la mensa e gli altri servizi e soprattutto rispondere in qualche modo all'emergenza di famiglie e anziani che non arrivano alla fine del mese, che rischiano di trovarsi senza luce e riscaldamento perché non hanno pagato le bol-

lette. Con il pericolo, che si fa ogni giorno più reale, di non riuscire a rientrare in quello che è ormai l'incubo di tutti gli amministratori locali: il patto di stabilità.

Non è semplice spiegare ai cittadini cos'è il patto di stabilità. Con un'estrema semplificazione si può dire che è quel meccanismo che dovrebbe garantire che i Comuni mantengano un equilibrio virtuoso fra le entrate, la spesa corrente (quella con cui si pagano gli stipendi, le bollette, il riscaldamento delle scuole...) e gli investimenti, per non rischiare di trovarsi eccessivamente indebitati. Peccato però che negli anni si sia trasformato in un meccanismo capestro, che fa pesare sui Comuni un indebitamento maturato altrove e impedisce di pagare i fornitori pur avendo in cassa i soldi per farlo.

Noi, che siamo stati eletti per la prima volta lo scorso anno, abbiamo ereditato dalla passata amministrazione 400 mila euro di fatture non pagate, alcune addirittura del 2010. Siamo riusciti a pagarne 92 mila, dando un po' di ossigeno ad aziende fornitrici che spesso hanno difficoltà a pagare i dipendenti. Ma abbiamo potuto farlo solo chiedendo ai cittadini il sacrificio dell'aumento dell'Imu e dell'addizionale Irpef e tagliando tutto ➔



IL MUSEO DEL CAFFÈ Binasco (Pavia). Il museo di macchine per caffè espresso. Il gruppo Cimbali le produce qui da quasi 100 anni.



L'UFFICIO DEI SERVIZI SOCIALI Gli uffici dei servizi sociali, dove sempre più pensionati e disoccupati cercano un aiuto economico.



L'ACQUA GRATIS Un cittadino preleva delle bottiglie d'acqua filtrata e gasata messa a disposizione gratuitamente dal Comune.



L'AUTO AGLI ANZIANI Un'operatrice del Comune consegna la spesa a un'anziana. È un servizio che ancora viene garantito.

● Gli amministratori di Binasco hanno deciso di risparmiare anche riducendosi le indennità: il sindaco riceve appena 500 euro

OGGI 59

L'ANCI CHIEDE: «ALLENATE I VINCOLI»

● «Chiediamo al presidente Monti un decreto che sblocchi subito 9 miliardi da impegnare in spese per investimenti ed opere». **Graziano Delrio**, sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anci (l'Associazione dei Comuni italiani), questa misura la chiede da tempo, anche come volano per far ripartire l'economia. I Comuni, infatti, hanno la disponibilità di cassa per saldare le fatture delle imprese fornitrici, ma non possono pagarle perché il **Patto di stabilità interno** impone dei limiti molto stringenti alla spesa. Un'imposta che spesso

mette le imprese in condizione di non poter pagare i dipendenti.

● Ora, però, l'Unione Europea si è detta disponibile a discutere di un allentamento di questi parametri (la



MARIO MONTI, 70.

Spagna, per esempio, ha già rinegoziato il patto per 27 miliardi di euro) e i Comuni chiedono al Governo di trattare nuove condizioni con Bruxelles, sostenuti in questo appello dalle associazioni delle imprese e dai sindacati.

● In preparazione ci sarebbe un **decreto legge** che potrebbe sbloccare, da qui al 2015, 12 miliardi che sono la quota con cui gli enti locali italiani cofinanziano le opere realizzate con i fondi strutturali concessi dall'Unione Europea, senza i quali molti cantieri e molte opere rischiano di rimanere bloccati.

→ il possibile, a partire dalle indennità di carica. Per ora garantiamo senza aumenti la mensa scolastica, lo scuolabus, l'assistenza domiciliare e i pasti per gli anziani, anche gli insegnanti di sostegno che le scuole ci chiedono per sostituire quelli che nel tempo lo Stato ha tagliato, ma non è detto che potremo continuare a farlo.

«SPRECHI? NON CE NE SONO»

Nel 2010 da Roma arrivavano nelle nostre casse un milione e 300 mila euro, lo scorso anno ne sono arrivati solo 890 mila: 400 mila euro in meno su un bilancio di circa 8 milioni non sono pochi. Quest'anno ancora non sappiamo neppure vagamente su quanti soldi potremo contare. E in più c'è lo spettro della *spending review* del governo Monti che incombe: nell'ottobre scorso ci ha obbligati a fare tagli per 90 mila euro, e, siccome quello era solo un "antipasto", ora ci aspettiamo che ci chieda di risparmiarne più

8.092

è il numero dei Comuni italiani

800

i Comuni che hanno fatto investimenti in derivati, che rischiano di trasformarsi in un boomerang

50 MILIARDI

a tanto ammonta il debito maturato dagli enti locali nei confronti delle imprese, secondo una stima (per difetto) della Corte dei Conti

o meno altri 400 mila.

Come? Questo è il punto. Binasco, come moltissimi altri Comuni italiani, non ha mai vissuto da cicale, non ha sprechi che è facile ridurre o consulenze faraoniche da accantonare. Da anni la manutenzione nelle scuole è ridotta all'indispensabile, le strade si asfaltano con il contagocce, quando nevica siamo tutti a

guardare il cielo nella speranza che smetta prima che sia necessario attivare gli spazzaneve. Ma ci sono molte cose di cui dobbiamo farci carico. Se il Tribunale dei Minori dispone che un bambino sia allontanato dalla famiglia e messo in comunità spetta al Comune farsi carico: una retta giornaliera può costare anche 110 euro e due bambini in comunità per un anno (80 mila euro) possono bastare a mandare a picco il bilancio.

Perché nel frattempo, tagli a parte, sta succedendo quello che mai era successo negli ultimi anni. Quello che le stari- →

I COMUNI LANCIANO UN SOS



CULTURA E VOLONTARIATO Una delle iniziative culturali: un insegnante volontario tiene una lezione d'inglese all'Università del Tempo Libero.



LA BIBLIOTECA Una sala della biblioteca comunale. In questo paese di 7.200 abitanti vengono richiesti ben 30 mila prestiti all'anno.



LO SCUOLABUS Il servizio scuolabus viene pagato dalle famiglie con un'integrazione del Comune, che ammonta a 55 mila euro all'anno.



BUCH E PENSILINE Il piazzale dove arrivano i bus di linea è pieno di buche e con una sola, precaria, pensilina. Ma la manutenzione costa.

● Il Comune italiano con maggior numero di abitanti è Roma (2,7 milioni) e quello più piccolo Pedesina (Sondrio), con 34 abitanti

I COMUNI LANCIANO UN SOS



UNA GIUNTA GIOVANE ED ENTUSIASTA

Binasco (Pavia). Il sindaco Riccardo Benvegnù con il vicesindaco Daniela Fabbri e gli assessori Liana Castaldo, Lucia Rognoni e Marta Gallo: una squadra alla prima esperienza, eletta in una lista civica.

→ stiche raccontano in modo asettico ma che si tocca con mano passando qualche ora in qualsiasi ufficio servizi sociali di qualsiasi Comune, anche della ricca Lombardia: la sfilata delle famiglie "normali", italiane, che non ce la fanno più ad arrivare a fine mese, che non riescono a pagare il mutuo o l'affitto, che arrivano a domandare un aiuto per pagare le bollette ed evitare di rimanere al buio o al freddo, che ti chiedono di segnalarle alla Caritas per ricevere i pacchi alimentari.

«ANCHE LA CARITAS FATICA»

Finora noi, nella ricca Lombardia, eravamo riusciti a tamponare le situazioni anche grazie alle risorse economiche raccolte da associazioni di volontariato come Caritas o San Vincenzo, ma in questo periodo anche loro stanno alzando bandiera bianca: le richieste sono troppe, i soldi raccolti troppo pochi. L'emergenza sociale è una bomba innescata e se i Comuni, che sono il primo argine, non verranno messi in condizione di poter rispondere, scoppierà

con conseguenze pesantissime. Perché i miseri 20 mila euro che abbiamo a disposizione per i contributi d'emergenza non basteranno per molto e certo non smetterà di mordere e non si fermerà il numero di persone che ogni giorno perdono il lavoro.

Noi, che siamo un gruppo di assessori giovani e (ancora) entusiasti, stiamo cercando di far fronte alla crisi anche con un po' di fantasia, cercando tutte le possibili soluzioni "a costo zero": abbiamo istituito un albo di volontari disposti a darci una mano a tagliare l'erba dei parchi, aprire la biblioteca, gestire uno spazio compiti alternativo alle ripetizioni per i ragazzi delle scuole, fare piccole commissioni per gli anziani, organizzare eventi culturali e animare il tempo libero. Per cercare fonti di finanziamento alternativo mettiamo a disposizione il nostro castello, che ha un suo fascino, per i matrimoni civili a tutte le ore. Ma potrebbe non bastare.

Daniela Fabbri